

Il reportage

FEDERICA FANTOZZI

MILANO
ffantozzi@unita.it

Il giovane controllore allunga la multa alla signora straniera, rea di porgergli 3 euro e 60 centesimi: «Il biglietto a bordo - scandisce - costa 5 euro in più, se avverte, e 50, se non avverte. Sono le regole».

Lei tenta di obiettare che il mezzo stava partendo e non voleva perderlo, lui ribatte che è colpa sua, lo squillo del cellulare li interrompe. «Capotreno 10 - risponde e poi sbianca - Come? Ma porca... Vado subito a vedere...». Una passeggera vorrebbe trattenerlo ma: «Signo-

Facebook

Il gruppo «Io odio la Mi-Mo» e un blog raccolgono storie

La fermata fantasma

Saltata perché «un tizio voleva suicidarsi gettandosi sui binari»

ra, si è aperta una porta in corsa!». E si dilegua. Sconforto nel vagone: «Che vergogna», «Questi sono i treni italiani. Un portellone aperto in moto!», «Ora rimarremo fermi tutto il giorno per questa idiozia».

Benvenuti sulla linea Milano-Mortara, secondo molti pendolari la peggiore tratta ferroviaria della Lombardia. 44 chilometri lungo la pianura padana, direzione sud, verso Alessandria e Pavia. Binari che scorrono bucolici tra risaie e campi coltivati, periferia e boschetti, aironi e mucche. Il primo tronco fu aperto nel 1854 per raggiungere Genova via Vigevano. Oggi serve 14mila abbonati, sui 350mila pendolari della regione, che combattono con ogni mezzo contro il loro infausto destino spesso evocando i *Vinti* dei romanzi di Verga.

Su Facebook è nato il gruppo «Io odio la Milano Mortara». Il blog Mi-Mo raccoglie aneddoti amari ma esilaranti, chissà se veri o leggende metropolitane. Come «la fermata fantasma»: un convoglio salta la (prevista) stazione di Gaggiano, i viaggiatori protestano, secondo il controllore c'era il timore che un signore sul marciapiede si gettasse sotto il treno. La soluzione è stata accelerare. Stefano, un coscienzioso iscritto al Coor-



Pendolari in attesa del treno alla Stazione Flaminio di Roma

Milano-Mortara quel pomeriggio di un giorno da cani

I pendolari alle prese con ritardi, sedili sdruciti, presto gli aumenti delle tariffe
E all'improvviso si apre una porta del treno in corsa...

dinamento Provinciale Pendolari, invia rapporti mensili a Trenitalia (7 finora, pare senza riscontro) elencando «guasto alla climatizzazione», «finestrini chiusi con nastro adesivo», «biglietteria automatica fuori servizio», «aria condizionata spenta e finestrini sigillati», «monitor fuori servizio da due settimane».

Un qualsiasi mercoledì di ottobre, pomeriggio. La stazione di Milano Porta Genova è un bell'edificio d'epoca, giallino e squadrato con scritta azzurra. Sul piazzale c'è chi legge al sole. All'interno: un Caf, un Money Transfer con cui gli immigrati mandano i soldi a casa, tabacchi, fototessere e caffetteria.

Un cartello informa che i bagni sono chiusi «per evitare uso improprio o atti vandalici». L'inserviente non li apre: invita a servirsi di quelli del treno. «Ma arriverà tra mezz'ora» è l'obiezione. In questo caso, si può tentare la metro sottostante. Il monitor delle partenze, effettivamente, è in tilt. L'unico bigliettaio lavora a